

Il significato della vita

Orlindo Riccioni

IL SIGNIFICATO DELLA VITA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni. it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013
Orlindo Riccioni
Tutti i diritti riservati

*Queste considerazioni e riflessioni
sono dedicate
a tutti coloro che,
nella loro vita,
sono tormentati
da dubbi e domande senza risposte certe,
augurandomi di essere di aiuto
nella impostazione della loro vita.*

Premessa

Perché credere?

Indubbiamente il verbo *credere* viene adoperato per tante cose nella vita di una persona! Però particolarmente viene adoperato con significato religioso.

Trattare del fine ultimo della vita è uno degli argomenti più interessanti, anzi il più importante!

L'uomo, preso continuamente da pressanti ragioni pratiche, in genere non ha il tempo di dedicarsi a quello che è il problema che, presto o tardi, deve necessariamente risolvere: il problema della sopravvivenza dopo la morte.

I pareri sono forse i più discordi; le tesi si sono moltiplicate a dismisura! Sia da parte di coloro che professano una religione che coloro che campano alla giornata, non preoccupandosi minimamente di quel problema, dato che ne hanno tanti per poter continuare a vivere... “in questa valle di lacrime”, nella quale il mio professore d'italiano del liceo, prete, diceva tra il serio e il faceto:

“È una valle di lacrime, ma ci si piange così volentieri!...”

Quando mi è saltato in mente di scrivere di questo argomento, non ho seguito un concatenamento logico

nella trattazione dei vari propositi, ma sono andato più per impulso, quindi mi scuso di eventuali ripetizioni di concetto!

La finalità critica è rivolta verso coloro che sembra abbiano il particolare desiderio di apparire gente superiore, rispetto a coloro che credono, cioè che hanno una “fede”.

Vorrei vedere come si sentiranno quando, stando sul letto di morte, sanno che tra poco potranno confermare la sicurezza, che hanno ostentato, durante tutta la loro vita!...

Ci sono tanti modi per esprimere il proprio credo, però tutti vanno rispettati e compresi.

Crederci in Dio!

Un po' di tempo fa la dottoressa Bianchi, reumatologa, durante una visita, avendo avuto in omaggio qualche mia pubblicazione, se ne uscì a dire:

«Sinceramente, leggendo i suoi libri, non ho ancora capito se lei è un credente o no!»

È una frase, quasi una domanda, che mi lasciò perplesso!

È evidente che da quanto avevo scritto, fino a quel momento, traspariva qualche mia domanda fondamentale, a cui ovviamente è difficile poter rispondere.

Comunque, a scanso di equivoci, sono un credente! Sono un cristiano, cattolico!

Però sono una persona che è stata abituata a riflettere molto e a dedicarsi alla filosofia, particolarmente alla filosofia scolastica di S. Tommaso. Quindi spesso non sono soddisfatto della superficialità: mi vengono in mente sempre molte domande! (mia moglie mi rimprovera sempre proprio perché mi pongo troppe domande!).

Anche se si tratta di tutt'altra persona, quel nome, cioè Tommaso, mi fa tornare in mente l'Apostolo Tommaso.

Penso che tutti ricorderanno il passo evangelico nel quale, mentre i seguaci di Gesù erano riuniti e tristi

per la morte del Maestro, Gesù apparve loro incoraggiandoli, perché Lui era risorto, secondo quanto le scritture avevano già pronosticato. Purtroppo, quella volta, non c'era proprio l'Apostolo Tommaso. Quando, il giorno dopo, gli altri festanti gli dissero di aver visto Gesù risorto, si sentirono rispondere:

«Se non lo vedo con i miei occhi e non gli metto la mano nel costato, non credo a quello che mi dite!»

Gesù tornò di nuovo, quando era presente, e rivolgendosi proprio a lui gli disse:

«Metti qua la tua mano, nel mio costato, e non essere miscredente, ma credi!»

Soggiunse poi quella frase che si addice molto a noi stessi:

«Tu hai creduto, perché hai visto! Beati coloro che, pur non avendo visto, crederanno!»

Credo che tutti i credenti nella loro vita avranno dei momenti nei quali anche la fede quasi si appanna!

Quante volte si leggono nei giornali, o si vedono in televisione fatti raccapriccianti: bambini uccisi, o violentati; persone che, nonostante hanno dedicato la loro vita al prossimo, sono uccise; gente che, a costo di sacrifici enormi, è riuscita a costruirsi una casa che un terremoto distrugge in un attimo! In quei momenti quante volte viene spontaneo dire: “Tu, Dio, dove sei? Perché permetti queste cose? Tu sei la bontà, la giustizia, l'Amore, perché non intervieni?”

Però immediatamente vengono tante altre considerazioni. Sembrerebbe che Lui, avendo ascoltato il mio sfogo, mi spieghi nel mio intimo cose che, lì per lì, non avevo considerato!

L'uomo, fin dalla creazione, ha avuto una grande dote, che rappresenta anche la sua maggiore

responsabilità: la libertà, il libero arbitrio! Un fatto è certo: quante volte noi uomini facciamo promesse, poi, per una ragione o per un'altra, non le rispettiamo?

Spesso noi uomini ci proponiamo una legge personale, un principio, che rappresenta un regime di vita però, altrettante volte, troviamo la ragione per scantonare dal regime, che ci siamo imposti liberamente!

Ovvio che, per quanto concerne la legge naturale, per quanto concerne ciò che Iddio ha stabilito, non è affatto così!

Faccio un esempio.

Supponiamo che una persona, avendo avuto molte delusioni, decida di togliersi la vita e, arrivato all'ultimo piano del palazzo, si getta giù! Però mentre sta per sfracellarsi in terra, dica

«Dio mio aiutami! Non mi far morire!» A quel punto Iddio dovrebbe sospendere la forza di gravità per soccorrere quel poveraccio che si è pentito di suicidarsi? Credo che, se le cose stanno in quel modo, significherebbe che Iddio dovrebbe stare in ogni momento a tenere a bada le sue creature e intervenire tutte le volte che fanno cose non giuste!

Mi viene in mente in questo momento una barzelletta che in certo modo rende l'idea di cose di questo genere.

Un uomo si getta dal quinto piano, o cade dal quinto piano. Comunque, mentre sta cadendo, gli viene spontaneo esclamare: «Sant'Antonio, aiutami!»

Si sente prendere immediatamente per i capelli e, una voce stentorea, molto robusta, gli chiede:

«Quale Sant'Antonio?»

«Di Padova!» gli risponde il malcapitato.

«Non sono io!...» e lo lascia cadere.

In altre parole, per noi uomini, sarebbe molto comodo mantenere un comportamento... da bambini!

Tutte le volte che stiamo per combinare qualcosa di inaccettabile, viene il nostro Creatore che ce lo impedisce, come fa la mamma con il bambino capriccioso.

Non è così! Le leggi naturali sono quelle che sono e vanno rispettate! E se, a causa della nostra incoscienza, le trasgrediamo, non possiamo ricorrere a Dio perché venga subito ad aggiustare le cose!

Spesso è la nostra incoscienza che permette certe atrocità e certi fatti che ci fanno ribrezzo!

Purtroppo è la libertà che non sappiamo gestire! Qualche volta siamo talmente incoscienti, da incolpare il nostro Creatore di quelle cose, convinti che è Lui che le permette! In fondo sarebbe il caso di dire: ma che bella faccia tosta abbiamo!